

## DA VINCI 4.0

# La «dinastia» vincente del Cerebotani per reinventare gli spazi pubblici

La scuola di Lonato arriva da tre primi posti di fila «ma nulla è certo quando si parla di innovazione»

## Ottava tappa

Francesca Roman

■ Tre primi posti consecutivi all'hackathon sono un'eredità pesante da preservare. Lo sanno bene gli studenti dell'istituto tecnico Cerebotani di Lonato, campione in carica da ben tre edizioni del Da Vinci 4.0. «Hanno una tradizione di vittorie ma non sono ancora i vincitori - commenta il divulgatore scientifico Massimo Temporelli, all'ottava tappa del suo tour motivazionale di questa quinta edizione della nostra iniziativa editoriale (il video-racconto dell'incontro in onda stasera alle 20.05 su Teletutto) -. Quindi potrebbero essere anche bloccati da questa responsabilità... Sicuramente è una scuola tecnica e questo è un vantaggio, ma il tema della sfida quest'anno è più sociale... Vedremo».

Di certo c'è che i ragazzi del quarto anno di Automazione, riuniti nel team «S44S», faranno di tutto per difendere il loro titolo, anche grazie all'esperienza sul campo dei professori Giovanni Fusco e Salvatore Strano, e sono decisamente sul pezzo in fatto di nuove tecnologie. «Uso Raspberry Pi -

racconta Beatrice Bruna Pasqualini, che da grande vuole fare l'inventore -: sto provando a costruire un robot con un'intelligenza artificiale che sia in grado di imparare qualcosa, come assistente». Il suo compagno Luca Balzani è invece più interessato a ChatGpt, che usa tutti i giorni per ricevere spunti e idee. «Ma per il Da Vinci l'idea deve venire da noi - assicura -, perché deve essere inedita».

**Prototipo.** Quello che anche gli studenti del Cerebotani sono chiamati a fare è ripensare gli spazi pubblici in ottica di sostenibilità, creando un prototipo che risponda a una delle

problematiche del presente. «Gli spazi pubblici li devono innanzitutto conoscere - specifica Matteo Villa, learning specialist di The FabLab -, e conoscendoli, capire quali sono gli

aspetti che possono essere migliorati con una sensibilità per le tendenze del presente, quindi un'attenzione alla sostenibilità, al benessere, alla qualità della vita, e connettere questi criteri alle tecnologie». «Le nuove tecnologie - precisa Villa - non devono essere studiate per sé stesse, ma devono essere utili a qualcosa». «È un tema molto interessante - commenta Dario Righettini -, ma sicuramente non facile, perché bisognerà tenere conto di persone, ani-



Foto di gruppo. I ragazzi del team «S44S» sono affiancati dai docenti Giovanni Fusco e Salvatore Strano



Laboratorio interconnesso. Uno dei fiori all'occhiello dell'istituto tecnico gardesano

mali, oggetti e strutture». «Questo è un progetto che ci può aiutare a comunicare - gli fa eco il suo compagno Fabio Doleni - e, comunque vada, un'iniziativa utile per il nostro futuro».

**Partner.** Futuro che sta molto a cuore alle realtà bresciane che supportano il Da Vinci

4.0. Come Banca Valsabbina, al nostro fianco fin dalla prima edizione. «Una banca territoriale come la nostra - commenta Ruggero Valli dell'ufficio comunicazione - non può far mancare il suo supporto a un progetto di questo tipo, che valorizza i giovani mettendoli in gioco in un contesto molto concreto, e soprattutto

che porta le aziende all'interno degli istituti bresciani». Nuovo partner è invece Alfa Acciai: «Siamo convinti - afferma Antonio Iaia, innovation sustainability manager - che l'innovazione sia la forza motrice di tutte quante le attività di questo periodo, e innovazione significa anche muoversi nella sostenibilità». //

## Con la rivoluzione industriale 4.0 il fisico si fa digitale

### Cultura

Il faccia a faccia ha fornito l'occasione per approfondire i cambiamenti in atto

■ «Quando finisce una rivoluzione industriale?» Ci ha riflettuto ad alta voce Massimo Temporelli, coinvolgendo gli studenti del Cerebotani di Lonato. Perché se le date di inizio di questi cambiamenti epocali corrispondono a un'invenzione, un brevetto o un prodotto, come lo sono stati la macchina a vapore, l'elettricità o il microprocessore, ri-



The FabLab. Matteo Villa

spettivamente «attivatori» della prima, seconda e terza rivoluzione, come si fa a sapere quando si esauriscono? «In realtà non finiscono - risponde il divulgatore scientifico e fondatore di The FabLab -, ma persistono, esistono e basta. Prendiamo per esempio le date della prima rivoluzione industriale: 1780-1830. Dopo 50 anni si dà per scontato che la nuova tecnologia faccia parte della nostra vita quotidiana, quindi non è che finisce la rivoluzione, è che raggiunge la sua maturità. Non si discute più dell'esistenza della macchina a vapore, della fabbrica o dell'operaio... esistono, punto. Lo stesso discorso vale per quanto riguarda l'invenzione dell'energia elettrica nella seconda rivoluzione industriale».

«È divertente capire - prosegue il fisico e imprenditore digitale - che quando termina una trasformazione di questo calibro, o meglio quando diciamo che finisce, in realtà si può dire si sia consolidata, cioè è diventata talmente dif-

fusa, talmente presente, che più nessuno la discute». E non farà eccezione nemmeno la quarta rivoluzione industriale, quella che stiamo vivendo oggi, anche se un po' particolare lo è comunque. «Non c'è una tecnologia nuova - chiarisce il divulgatore scientifico -: l'intelligenza artificiale è un'idea del 1950, la stampante 3D è stata brevettata nel 1982, e diciamo sempre che gli Atm delle banche sono già un sistema di Internet of Things, che leggono dei dati nel sistema interbancario e mandano informazioni. Ed esistono dal 1960».

Quindi che cos'ha di nuovo questa rivoluzione? «Digitalizzeremo i mondi fisici - replica Temporelli -: la casa, il retail, l'automobile, gli orologi, le fabbriche li chiameremo "smart" perché si stanno digitalizzando, stanno diventando qualcosa che va oltre l'oggetto fisico». È quindi nell'incrocio tra il mondo digitale e il mondo fisico che si compie la quarta rivoluzione industriale. //

### VOLTI E VOCI



**Dario.**  
Il tema non è semplice, ci sono molte variabili da considerare.



**Beatrice.**  
Voglio fare l'inventrice e sto già costruendo un robot-assistente.



**Luca.**  
Il Da Vinci 4.0 sarà utile per il nostro futuro dopo la scuola.



**Prof. Giovanni Fusco.**  
Partecipiamo per stimolare la creatività e l'uso delle tecnologie.

**GDB**

# DA VINCI 4.0

A SCUOLA PER FARE IMPRESA

---

**Main partner**

---

**Partner istituzionale**

---

**Partner**

---

**Technical partner**

---

**Powered by**